

L12 – Mediazione Linguistica e Culturale
Scheda di monitoraggio annuale 2025

(Approvata nel GDR del 14/11/2025)

Gruppo di riesame:

prof.ssa Claudia Buffagni

prof. Nicolò Calpestrati

prof. Marco Campigli

prof.ssa Imsuk Jung

prof.ssa Lyn Mastellotto

prof.ssa Cèlia Nadal

prof. Orlando Paris

prof. Valentina Russi

dott.ssa Cecilia Bartalucci

dott.ssa Laura Fattorini

I. Sezione Iscritti (anno 2024)

Gli avvii di carriera al primo anno (iC00a) mostrano nel 2024 un nuovo calo rispetto al 2023, passando da 326 a 267. Il trend, in continuità con la flessione osservata fino al 2022 (481 nel 2020, 362 nel 2021, 297 nel 2022), segnala la necessità di proseguire un attento monitoraggio, anche alla luce del quadro socio-economico generale e del mutato contesto demografico nazionale. Pur registrando un arretramento, il dato del CdS continua a mantenersi superiore alla media dell'area geografica (185,8) e nazionale (181,6), confermando l'attrattività complessiva del corso nel panorama dei CdS L-12.

L'impegno del CdS nelle attività di orientamento e di Terza Missione si è mantenuto costante: oltre alla partecipazione a saloni e giornate di orientamento, organizzate in collaborazione con istituti scolastici della Toscana e di altre regioni, il CdS ha intensificato le iniziative di comunicazione pubblica e le attività rivolte al territorio, anche nell'ambito dei programmi di public engagement promossi dall'Ateneo. Dall'inizio del prossimo anno saranno ulteriormente potenziati gli incontri presso le scuole secondarie di secondo grado del territorio, che costituiscono il principale bacino di riferimento per il Corso di Studio. Tali azioni rappresentano un investimento strategico per contrastare il calo delle immatricolazioni e consolidare la visibilità e l'attrattività del CdS a livello sia nazionale sia internazionale.

Nel complesso, gli iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) scendono a 726 (erano 798 nel 2023), ma restano ben al di sopra della media regionale (467,5) e nazionale (466,5). Lo stesso andamento si osserva per gli immatricolati puri (iC00f: 583 rispetto ai 644 del 2023), ancora significativamente superiori ai valori medi dell'area (386,8) e del sistema universitario nazionale (397,3).

Il numero complessivo di laureati (iC00h) mostra anch'esso un decremento, passando da 264 nel 2023 a 235 nel 2024; il dato resta tuttavia ampiamente sopra le medie di riferimento (117,4 per area geografica e 134,9 su scala nazionale). Anche i laureati entro la durata normale del corso (iC00g), pur calando da 142 a 96, mantengono una proporzione comparativamente più elevata rispetto ai valori medi di area (60,3) e nazionali (75,4).

Il CdS è consapevole della necessità di monitorare e interpretare questi segnali in una prospettiva sistematica, tenendo conto delle dinamiche di riorganizzazione curricolare entrate in vigore nell'a.a. 2024/25, che potranno produrre effetti positivi sul medio periodo. L'obiettivo rimane quello di consolidare la capacità attrattiva del corso e di favorire una più equilibrata gestione delle carriere studentesche, attraverso il potenziamento del tutorato, l'ampliamento delle collaborazioni territoriali e l'offerta di percorsi formativi sempre più coerenti con i fabbisogni culturali e professionali del settore.

II. Gruppo A – Indicatori Didattica

La percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare 2023 (iC01: 51,3%) registra un lieve calo rispetto all'anno precedente (54,3% nel 2022), ma si mantiene comunque superiore ai valori del 2021 (44,9%) e del 2020 (44,4%), delineando così un quadro di sostanziale stabilità e di tenuta complessiva del rendimento studentesco nel medio periodo. L'indicatore si colloca su livelli prossimi alle medie dell'area geografica (53,6%) e nazionale (55,1%) e andrà monitorato nel contesto della nuova articolazione curricolare entrata in vigore nell'a.a. 2024/25.

La percentuale dei laureati entro la durata normale del corso (iC02) mostra nel 2024 un calo significativo, passando da 53,8% nel 2023 a 40,9%, con valori inferiori sia alla media dell'area geografica (51,3%) sia a quella nazionale (55,9%). Un andamento analogo si osserva anche per la percentuale dei laureati entro un anno oltre la durata normale del corso (iC02BIS), che scende da 86,4% nel 2023 a 71,5%, collocandosi al di sotto delle medie regionali (77,9%) e nazionali (80,5%). Su questo dato il CdS dovrà interrogarsi: il coordinatore lo presenterà nel GLD e individuerà possibili strategie con i delegati rettorali preposti alla didattica.

L'indicatore relativo alla provenienza geografica degli iscritti al primo anno (iC03) conferma l'elevata attrattività del CdS: nel 2024 gli studenti provenienti da altre regioni rappresentano il 59,6% del totale, in ulteriore crescita rispetto al 2023 (54%) e ampiamente superiore alla media dell'area geografica (29,6%) e nazionale (21,9%). Tale dato riflette la capacità del CdS di attrarre un bacino di utenza ampio e diversificato.

Il rapporto studenti regolari/docenti (iC05) rimane su livelli ottimali: nel 2024 si attesta a 16,9 studenti per docente, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (15,6) e significativamente migliore sia della media di area (19,1) sia di quella nazionale (15,1). Il risultato conferma l'efficacia delle politiche di reclutamento attuate dall'Ateneo e dal CdS, volte a garantire un adeguato rapporto numerico e una migliore qualità della didattica.

Prosegue infine il miglioramento degli indicatori relativi all'occupabilità dei laureati: nel 2024 i valori raggiungono iC06: 37,2%, iC06BIS: 35,3%, iC06TER: 77,0%, in ulteriore crescita rispetto al 2023 (rispettivamente 29,1%, 27,8% e 67,4%) e superiori o pienamente in linea con le medie dell'area geografica (iC06: 33,2%; iC06BIS: 30,3%; iC06TER: 70,0%) e nazionali (iC06: 36,8%; iC06BIS: 31,8%; iC06TER: 68,3%). Si tratta di un risultato particolarmente significativo, che evidenzia l'efficacia delle azioni di orientamento al lavoro e di revisione dei tirocini formativi intraprese negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la composizione del corpo docente, la percentuale dei docenti di ruolo afferenti a SSD di base e caratterizzanti (iC08) si attesta nel 2024 a 81,8%, in diminuzione rispetto al 2023 (90,9%) e inferiore sia alla media regionale (93,6%) sia a quella nazionale (90,4%). Tale dato, tuttavia, risente della fase di transizione legata al reclutamento e sarà oggetto di attento monitoraggio nei prossimi esercizi.

III. Gruppo B – Indicatori di internazionalizzazione

L'analisi degli indicatori di internazionalizzazione continua a evidenziare la forte vocazione internazionale del CdS, in linea con la missione istituzionale dell'Ateneo. La comparazione con gli anni precedenti resta complessa per via degli effetti che la pandemia ha prodotto, in particolare nel biennio 2020-2021, sui flussi di mobilità studentesca. Tuttavia, i dati più recenti mostrano una chiara ripresa e un consolidamento di lungo periodo dei livelli di internazionalizzazione, che si mantengono significativamente superiori alle medie di area geografica e nazionali.

Per quanto riguarda la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso (iC10), il dato relativo al 2024 si conferma molto elevato (162,9%), in netta crescita rispetto ai valori pre-pandemici (25,0% nel 2020; 82,0% nel 2021; 92,7% nel 2022) e più che doppio rispetto alle medie di area (77,5%) e nazionale (62,2%). Tale andamento conferma la centralità della mobilità internazionale nel percorso formativo del CdS e la piena ripresa delle attività di scambio.

Parallelamente, l'indicatore iC10BIS, relativo alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli iscritti sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti, si mantiene anch'esso su livelli molto alti (143,0%), largamente superiori ai dati regionali (70,0%) e nazionali (58,6%), a conferma della costante partecipazione alle attività di mobilità Erasmus e ad altri programmi di scambio.

Particolarmente significativo è il dato relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11), che raggiunge nel 2024 un valore di 572,9%, in netto incremento rispetto al 2023 (415,5%) e di gran lunga superiore alle medie regionali (346,0%) e nazionali (333,3%). Questo indicatore testimonia non solo il superamento definitivo della fase di contrazione pandemica, ma anche l'efficacia delle politiche di incentivazione alla mobilità internazionale e del supporto amministrativo fornito dal CdS e dagli uffici Erasmus di Ateneo.

Infine, l'indicatore iC12, che misura la percentuale di studenti iscritti al primo anno del CdS provenienti da percorsi scolastici all'estero, conferma la costante crescita degli studenti internazionali: nel 2024 si attesta a 322,1%, in aumento rispetto al 2023 (233,1%) e nettamente superiore ai valori medi regionali (89,7%) e nazionali (37,2%). L'incremento, registrato anche in termini assoluti, riflette i risultati delle strategie di promozione internazionale e delle collaborazioni attive con istituzioni scolastiche e università partner europee ed extraeuropee.

Nel complesso, gli indicatori del 2024 consolidano la posizione del CdS come corso di studio fortemente internazionalizzato, capace di attrarre studenti da contesti linguistici e culturali diversificati e di offrire percorsi di formazione con un'elevata componente di mobilità e di esperienze formative all'estero.

IV. Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica

Gli indicatori relativi alla progressione delle carriere studentesche mantengono nel complesso un andamento stabile, pur registrando nel 2023 alcuni lievi segnali di flessione. La percentuale di CFU conseguiti al primo anno sul totale dei CFU previsti (iC13) si attesta al 55,5%, inferiore al 2022 (65,4%) ma sostanzialmente in linea con le medie di area (53,5%) e nazionali (57,3%). Tale risultato evidenzia un quadro di sostanziale regolarità, sebbene con margini di miglioramento rispetto al precedente trend positivo. Gli indicatori relativi alla prosecuzione al secondo anno (iC14–iC16BIS) mostrano nel complesso in calo: la percentuale di studenti che proseguono nello stesso CdS (iC14) si colloca al 70,2%, in diminuzione rispetto al 2022 (76,6%), ma ancora in linea con la media dell'area (71,4%) e non distante da quella nazionale (76,9%). Si osservano valori analoghi per gli indicatori relativi ai CFU acquisiti: gli studenti che passano al secondo anno avendo conseguito almeno 20 CFU (iC15) o almeno un terzo dei CFU previsti (iC15BIS) rappresentano rispettivamente il 62,9% e il 63,3%, in lieve calo ma sostanzialmente coerenti con i valori regionali (62,6%) e nazionali (68,4%). Anche la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno avendo conseguito almeno 40 CFU o due terzi dei CFU previsti (iC16 e iC16BIS: 46,9%) registra un modesto arretramento rispetto al 2022 (59,4%), ma resta superiore alle medie regionali (42,5–42,8%) e in linea con quelle nazionali (47,7–47,8%). La percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso (iC17) si mantiene nel 2023 al 42,4%, un valore leggermente inferiore sia alla media dell'area geografica (48,1%) sia a quella nazionale (49,6%). Il dato, in continuità con l'andamento già rilevato negli anni precedenti (43,9% nel 2022; 45,6% nel 2021), conferma una stabilità su livelli lievemente più bassi rispetto ai valori medi del sistema universitario. Tale risultato indica l'esigenza di proseguire le azioni di supporto alla regolarità delle carriere, attraverso tutorati personalizzati, interventi di accompagnamento e iniziative mirate al completamento tempestivo del percorso di studi. Il coordinatore e il GdR vigileranno su questo in stretta collaborazione con i delegati preposti alla didattica.

In miglioramento risulta invece la percentuale di laureati che si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso di studio (iC18), che nel 2024 raggiunge il 58,9%, in aumento rispetto al 2023 (52,9%) e superiore alle medie regionali (56,8%) e nazionali (54,7%). Questo dato riflette una soddisfazione crescente per la qualità della didattica e la percezione complessiva dell'esperienza formativa. Per quanto riguarda la composizione del corpo docente, si osserva nel 2024 una sostanziale stabilità, con indicatori che confermano il buon livello di strutturazione del CdS. La percentuale di ore di docenza erogata da docenti di ruolo (iC19) si attesta nel 2024 al 46,9%, in

leggero calo rispetto al 2023 (48,2%) ma superiore ai valori medi regionali (46,2%) e nazionali (44,6%). Nel medio periodo, l'indicatore mostra un trend complessivamente positivo rispetto agli anni precedenti (41,5% nel 2022, 42,0% nel 2021, 42,6% nel 2020), segnalando una crescita significativa della componente strutturata dell'organico docente rispetto alla fase pregressa. Anche l'indicatore relativo alle ore di docenza erogata da docenti di ruolo e ricercatori a tempo determinato di tipo B (iC19BIS) conferma una tendenza espansiva, passando da 66,5% nel 2023 a 70,5% nel 2024, con un incremento di quattro punti percentuali e valori nettamente superiori alle medie regionali (54,9%) e nazionali (51,4%). L'indicatore che include anche i ricercatori a tempo determinato di tipo A (iC19TER) registra nel 2024 un valore del 77,0%, leggermente inferiore rispetto al 2023 (79,9%)

Nel complesso, gli indicatori del Gruppo E restituiscono un quadro equilibrato: la regolarità delle carriere rimane solida e la qualità dell'offerta didattica è garantita da un corpo docente fortemente strutturato. Le azioni di tutorato e di accompagnamento allo studio continueranno a rappresentare una priorità strategica per sostenere la progressione regolare e la soddisfazione complessiva delle studentesse e degli studenti.

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione

Nel quinquennio 2020–2024, gli indicatori di approfondimento mostrano per il CdS un andamento complessivamente stabile, con alcuni miglioramenti sensibili e alcune criticità localizzate, in gran parte coerenti con le tendenze rilevate a livello regionale e nazionale.

L'indicatore relativo agli studenti che proseguono la carriera al secondo anno (iC21) si mantiene costantemente su valori elevati: 80,9% nel 2020, 82,3% nel 2021, 80,3% nel 2022, 81,2% nel 2023, sostanzialmente in linea con la media regionale (81,2%) e leggermente inferiore a quella nazionale (84,8%). Il dato conferma la buona capacità del CdS di trattenere e accompagnare gli studenti nella prosecuzione del percorso formativo, a testimonianza dell'efficacia delle politiche di tutorato e orientamento attivo.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC22), dopo una contrazione già evidente nel triennio 2020–2022 (32,4% nel 2020, 28,6% nel 2021, 25,7% nel 2022), mostra nel 2023 un lieve recupero (28,4%), pur mantenendosi sotto le medie di area (31,3%) e nazionali (36,9%). La flessione complessiva rispetto al periodo pre-pandemico riflette l'allungamento dei tempi di conclusione dei percorsi di studio, in parte dovuto alle difficoltà legate al riassetto didattico e alla transizione curricolare. L'Ateneo e il CdS stanno monitorando con attenzione questi dati, promuovendo un utilizzo più sistematico del tutorato di supporto, anche attraverso il coinvolgimento diretto di docenti e studenti senior (cfr. RRC 4.2.6), e avviando una rilevazione periodica delle prove finali (cfr. RRC D.CDS.4, azione 3) per individuare criticità strutturali nei tempi di completamento.

Il tasso di abbandono dopo N+1 anni (iC24) mostra invece un progressivo incremento nel quinquennio: 26,4% nel 2020, 28,5% nel 2021, 32,0% nel 2022, 34,6% nel 2023. Il valore, seppur in linea con le medie regionali (32,9%) e nazionali (33,4%), evidenzia un trend che richiede attenzione. Per contenere tale fenomeno, il CdS ha rafforzato le politiche di prevenzione e sostegno, con particolare attenzione agli studenti in ritardo o inattivi, mediante il servizio *Help* (help@unistrasi.it), i tutorati peer-to-peer, le attività di recupero degli OFA e i percorsi personalizzati per studenti con DSA o disabilità. L'efficacia di tali azioni sarà oggetto di monitoraggio nel prossimo ciclo annuale.

Per quanto riguarda la soddisfazione complessiva dei laureandi (iC25), l'indicatore conferma livelli costantemente alti, con un lieve calo nel 2023 (85,0%, dopo 89,3% nel 2022) e un nuovo incremento nel 2024 (87,4%). L'andamento complessivo del periodo (86,9% nel 2020; 87,8% nel 2021; 89,3% nel 2022; 85,0% nel 2023; 87,4% nel 2024) mostra una sostanziale stabilità su valori elevati, sempre superiori alle medie regionali (84,6%) e nazionali (84,7%). Ciò conferma la solidità

della percezione positiva rispetto alla qualità dell'offerta formativa, all'accessibilità dei docenti e all'efficacia complessiva dell'esperienza accademica.

Il rapporto studenti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27) evidenzia nel quinquennio 2020–2024 un miglioramento costante e strutturale, passando da 69,5 nel 2020 a 65,5 nel 2021, 49,3 nel 2022, 44,8 nel 2023 e 43,0 nel 2024. Si tratta di una riduzione significativa che segnala una progressiva diminuzione del numero medio di studenti per docente, con effetti positivi sulla sostenibilità della didattica e sulla qualità dell'interazione formativa.

Tuttavia, nonostante il trend fortemente positivo, il valore del CdS rimane più alto (e dunque meno favorevole) rispetto alle medie dell'area geografica (29,9) e nazionali (27,3). Ciò indica che, pur avendo migliorato in modo sostanziale la propria situazione interna, il CdS presenta ancora un margine di scostamento rispetto al contesto di riferimento. Nel complesso, l'indicatore iC27 va dunque letto in chiave positiva sul piano dinamico (il trend), ma con cautela sul piano comparativo (il livello assoluto): il CdS migliora sensibilmente la propria capacità di garantire un rapporto didattico sostenibile, pur restando al di sopra delle medie del sistema universitario di riferimento. L'indicatore iC28, che misura il rapporto tra studenti iscritti al primo anno e docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza), mostra nel quinquennio 2020–2024 un andamento irregolare, influenzato soprattutto dalla variabilità dell'offerta didattica e della distribuzione dei carichi di insegnamento.

Dopo una significativa riduzione tra il 2020 (32,7) e il 2022 (18,7), il dato risale nel 2023 (20,5) e più sensibilmente nel 2024 (30,4), non in relazione a un incremento delle immatricolazioni, che risultano in lieve calo, ma verosimilmente per effetto di una riduzione della disponibilità di ore di docenza o di una concentrazione dell'offerta nel primo anno di corso. Il valore 2024, superiore alle medie di area (25,9) e nazionali (21,6), indica dunque una maggiore pressione didattica nel primo anno, che potrà essere riequilibrata mediante un'attenta pianificazione dei carichi e un eventuale potenziamento delle ore di insegnamento o del tutorato.

CONCLUSIONI

Il quadro complessivo delineato dagli indicatori per il 2024 restituisce l'immagine di un Corso di Studio solido e coerente, capace di mantenere buoni livelli di attrattività, internazionalizzazione e soddisfazione studentesca, pur in un contesto generale di contrazione delle immatricolazioni e di transizione curricolare.

- Iscrizioni e attrattività

Il numero di nuovi avvi di carriera (iC00a) regista nel 2024 un'ulteriore riduzione (267 contro 326 nel 2023), che si colloca però all'interno di un trend di flessione generalizzata a livello nazionale. Nonostante il calo, il CdS continua a collocarsi ben al di sopra delle medie regionali e nazionali, confermando un livello di attrattività complessiva ancora elevato, anche grazie all'azione costante di orientamento, comunicazione e terza missione. Il bacino di provenienza extra-regionale rimane ampio (oltre il 59%), a testimonianza della reputazione consolidata del corso in ambito nazionale e internazionale.

- Regolarità e rendimento

Sul piano della progressione delle carriere, si osserva una sostanziale tenuta del rendimento (iC01: 51,3%), con valori prossimi alle medie di area e nazionali. Si riduce tuttavia la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02: 40,9%), segno di una lieve difficoltà nel completamento dei percorsi nei tempi previsti, fenomeno che accomuna gran parte del sistema universitario italiano. Il CdS ha già attivato strumenti di accompagnamento mirati — tutorato in itinere, revisione dei piani di studio, razionalizzazione degli insegnamenti — che potranno incidere positivamente nel medio periodo. La soddisfazione dei laureandi rimane molto elevata (iC25: 87,4%), così come la percentuale di chi si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso (iC18:

58,9%), superiore ai valori medi di riferimento. Questi dati indicano una percezione positiva della qualità dell'esperienza formativa e del rapporto con il corpo docente, che si conferma come uno dei punti di forza del CdS.

-Occupabilità e tirocini

Particolarmente significativa è la crescita degli indicatori di occupabilità (iC06, iC06BIS, iC06TER), che nel 2024 raggiungono livelli superiori o in linea con le medie nazionali. Tale risultato è connesso al ripensamento dei tirocini formativi, in collaborazione con il delegato di Ateneo, e al potenziamento dei percorsi professionalizzanti, volti a favorire una maggiore coerenza tra formazione e inserimento lavorativo.

-Internazionalizzazione

Il CdS conferma la propria vocazione internazionale, con valori di mobilità e di CFU conseguiti all'estero stabilmente superiori ai dati di area e nazionali (iC10–iC11). Anche la quota di studenti internazionali in ingresso (iC12: 322,1%) è in costante aumento. Questi risultati riflettono l'efficacia delle politiche di Ateneo in materia di Erasmus, doppi titoli e collaborazioni interuniversitarie (Erlangen–Nürnberg, Nanterre, Jilin, Saarbrücken), che costituiscono una delle linee distintive dell'identità del corso.

-Corpo docente e sostenibilità della didattica

La composizione del corpo docente mostra un buon livello di strutturazione, con una percentuale di ore di docenza erogate da docenti di ruolo e RTD-B in crescita (iC19BIS: 70,5%). Il rapporto studenti/docenti (iC27) evidenzia un miglioramento continuo e strutturale nel quinquennio (da 69,5 a 43,0), segnale di una maggiore sostenibilità didattica, anche se il valore resta superiore alle medie di area e nazionali.

Diversamente, l'indicatore iC28 mostra un peggioramento (30,4 nel 2024), imputabile non a un incremento delle immatricolazioni ma a una riduzione del monte ore di docenza disponibile al primo anno, che determina una maggiore concentrazione delle coorti iniziali. Si tratta di un aspetto da monitorare attentamente nei prossimi anni per garantire l'equilibrio tra capacità didattica e popolazione studentesca.

-Criticità e azioni di miglioramento

Tra le criticità da segnalare, oltre alla riduzione delle immatricolazioni, si evidenziano la flessione dei laureati entro i tempi previsti (iC02, iC22) e il progressivo aumento dei tassi di abbandono (iC24), in linea però con le tendenze nazionali.

Il CdS intende proseguire e rafforzare le azioni già avviate:

- potenziamento del tutorato personalizzato e peer-to-peer;
- monitoraggio delle carriere e supporto agli studenti inattivi (sportello *Help*);
- riequilibrio dei carichi didattici del primo anno;
- consolidamento delle collaborazioni con scuole e territori per favorire l'orientamento in entrata;
- potenziamento dei tirocini e delle esperienze formative estere.

-Sintesi finale

Nel complesso, la SMA 2024 delinea un CdS dinamico, stabile nei propri punti di forza e consapevole delle aree di miglioramento. La solidità dell'offerta formativa, la forte apertura internazionale e l'elevata soddisfazione studentesca restano i principali elementi distintivi. Le sfide

future riguardano la regolarità delle carriere e la sostenibilità didattica del primo anno, che costituiranno le priorità strategiche per il prossimo ciclo di monitoraggio, in coerenza con le linee di sviluppo dell'Ateneo e con gli obiettivi di miglioramento continuo previsti dal sistema AVA.